

I SITI NATURALISTICI IN ITALIA

**DOLOMITI**

Sono state iscritte tra i siti dell'Unesco nel 2009

**MONTE SAN GIORGIO**

Dal 2010 la parte italiana è nella lista dei patrimoni naturali

**ISOLE EOLIE**

Le isole vulcaniche sono state ammesse nell'Unesco nel 2000

«L'Etna adesso è di tutta l'umanità»

Una "cartolina" dalla Cambogia fa entrare il vulcano siciliano nel patrimonio dell'Unesco

ALBERTO CICERO

Il grande giorno è arrivato. E, come era stato ampiamente annunciato, dalla capitale cambogiana, Phnom Penh, è giunto il "sì" definitivo. L'Etna è patrimonio mondiale dell'Unesco. Ma, più che altro, è patrimonio dell'umanità intera. Si chiama - tecnicamente - "World heritage list" ma non è solo un elenco di bei posti sparsi su questo scassatissimo pianeta sperduto nell'universo. E' qualcosa di ben altro. Sono quei luoghi che, per l'Unesco, meritano più attenzione e, soprattutto, maggiore tutela. Perché - fermo restando che il pianeta intero appartiene alla razza umana - sono luoghi il cui valore va ben al di là della percezione che le stesse popolazioni locali ne hanno.

Quello scienziato tedesco con il viso simpatico alla "Harry Potter", Bastian Bertzky, che guidò a ottobre la delegazione dell'Unesco che doveva dare una valutazione di massima su un lungo percorso che è stato cominciato e incanalato anni fa (quando al Parco era ancora commissario straordinario Ettore Foti, a cui va dato il merito di averci creduto, assieme a tutti gli uffici, senza remore), ripartì lasciandoci una promessa elargita più sugli sguardi che sulle parole. Così, ci siamo detti tutti «Sì, l'Etna ce la farà». Ma soprattutto una raccomandazione, questa sì, forte, chia-



IL CONGRESSO NELLA CAPITALE CAMBOGIANA

rissima, inequivocabile: «Amate l'Etna, custoditelo, trattatelo come qualcosa di prezioso».

Ieri, dall'altra parte del mondo, è rimbalzato questo stesso messaggio scritto su una "cartolina" che ha un timbro chiaro e autorevolissimo: Unesco, giugno 2013. Il messaggio è questo: «Da oggi, ufficialmente, l'Etna non è più soltanto vostro. Ma di tutta l'umanità».

Ed è qualcosa con cui i siciliani dovranno confrontarsi e di cui ancora oggi è difficile percepire la grandissima valenza. Di certo c'è che da oggi non po-

tremo più guardare all'Etna con lo stesso occhio sbadato, distratto, ironico, con cui l'abbiamo guardato sinora. L'inserimento nell'elenco dei siti Unesco non cambia proprio niente, infatti, da un punto di vista meramente burocratico. Non ci saranno maggiori o minori vincoli sul territorio preso in considerazione dall'Unesco (che non corrisponde, va detto, pedissequamente, con quello del parco). Ci sarà, questo sì, ed è l'unico valore aggiunto che si potrà quantificare, un enorme interesse per l'Etna, un interesse globale, che farà ri-

cadere sul nostro vulcano tanta attenzione e, sicuramente, nuovi e cospicui flussi turistici e commerciali in genere. L'Etna sarà da oggi un marchio, un brand, molto più forte e conosciuto in tutto il mondo e tutto ciò che verrà dall'Etna avrà come un autorevolissimo marchio di garanzia.

«Ce l'abbiamo fatta. La nostra gioia è enorme. È un risultato storico non solo per la Sicilia, ma per tutta l'Italia - ha commentato la presidente del Parco dell'Etna, Marisa Mazzaglia -. L'iscrizione dell'Etna nel Patrimonio Unesco è un marchio di valore planetario per il nostro territorio e una fantastica opportunità per le comunità locali. Una volta tanto un successo ottenuto nella periferia può fare gioire l'intero Paese. È un premio al grandissimo, serio e silenzioso lavoro svolto dallo staff del Parco e dai preziosi collaboratori esterni, che non mi stancherò mai di ringraziare per quello che hanno fatto».

Ieri, a Phnom Penh, c'era una giovane ricercatrice dell'università di Stanford (California): non è nata oltreoceano ma nella sicilianissima Agrigento. Era in Cambogia in missione studio. Al momento della consacrazione dell'Etna si è precipitata dal rappresentante del ministero dell'Ambiente per dire che era orgogliosa di essere siciliana. Adesso, consapevoli di ciò che comporterà, dobbiamo esserlo tutti.

■ **19,237**
ettari del Parco dell'Etna

■ **3,335**
metri l'altezza sul livello del mare: è la montagna più elevata d'Italia al sud delle Alpi, la più alta dell'area centro-mediterranea e di qualsiasi isola mediterranea. L'Etna è il vulcano più attivo al mondo in termini di frequenza eruttiva. È il vulcano più alto d'Europa e il più grande vulcano basaltico composito e copre un'area di 1,178 km² sul livello del mare, raggiungendo un'altezza di oltre 3,300 m. Il vulcano è caratterizzato da un'attività vulcanica quasi incessante nei crateri sommitali e da frequenti colate laviche da crateri e fessure laterali.

■ **2.700**
Quest'attività vulcanica è documentata da almeno 2700 anni. La documentazione scientifica relativa all'Etna risale al XVII secolo. Nel IX secolo, famosi scienziati europei, quali Charles Lyell e Sartorius von Waltershausen, hanno condotto studi sistematici e la mappa di Waltershausen, della prima metà del IX secolo rappresenta la prima mappa geologica di un vulcano di grandi dimensioni. Da quel momento l'Etna è diventato il vulcano più studiato e monitorato al mondo.



I SITI MONUMENTALI



SIRACUSA-PANTALICA
Un unicum di cultura inserito nel 2005



VAL DI NOTO
Il barocco è stato inserito nel 2002



VILLA DEL CASALE
Il tesoro dell'antichità romana inserito nel 1997



VALLE DEI TEMPLI DI AGRIGENTO
L'area archeologica è nell'Unesco dal 1997

«Premio per un territorio irripetibile»

Il ministero: ineguagliabile fattore di sviluppo sostenibile. Legambiente: puntare alla bellezza

■ 357

le colate che coprono l'88% dell'intera superficie dell'Etna. La più grande eruzione esplosiva del Mongibello si è verificata nel 122 AC, causando enormi danni alla città di Catania, città costiera che ha subito anche un'eruzione laterale a bassa quota nel 1669.

■ 4

Attualmente l'Etna conta quattro crateri sommitali e una dozzina di coni di cenere vulcanica. Tuttavia la caratteristica morfologica predominante dell'Etna è la Valle del Bove, una grande depressione sul versante orientale del vulcano creata da un fianco collassato migliaia di anni fa e che adesso rappresenta una finestra sulla storia del vulcano

■ LA FOTO

è di Antonio Parrinello, le cui fotografie dell'Etna saranno esposte a Catania (Palazzo della Cultura, via Vittorio Emanuele 121) dal 4 luglio al 4 agosto 2013. "Etna Patrimonio Unesco" è il titolo dell'esposizione multimediale: in mostra sono 40 gigantografie di scatti realizzati da Parrinello nel corso della sua ventennale esperienza mentre una sala video ospiterà la proiezione di una serie di corti e mediometraggi che hanno per protagonista l'Etna, i suoi crateri, i suoi boschi.

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. «È una splendida notizia per l'Italia, un meritato premio al profondo impegno del Parco dell'Etna e del ministero dell'Ambiente a sostegno della candidatura del vulcano siciliano a patrimonio mondiale dell'umanità». Così il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, commenta il riconoscimento dell'Etna da parte dell'Unesco che, aggiunge, «mette in rilievo l'importanza delle politiche nazionali e locali di conservazione che contribuiscono alla valorizzazione del territorio».

«Il nostro patrimonio ambientale - afferma in una nota il ministro Orlando - è uno strumento strategico fondamentale per promuovere nel mondo l'irripetibilità del nostro territorio. I sistemi naturali italiani rappresentano un ineguagliabile fattore di sviluppo sostenibile: come ministero dell'Ambiente continueremo a curare e a promuovere con sempre maggiore intensità le aspettative delle comunità che vogliono valorizzare attivamente e coerentemente le loro bellezze territoriali».

L'Etna è il quarto patrimonio mondiale italiano iscritto per criteri naturali, dopo le isole Eolie, il monte S. Giorgio e le Dolomiti. Il riconoscimento del vulcano siciliano, icona



L'ESCURSIONE DI UNO SCIALPINISTA SUI PENDII INNEVATI DEL VULCANO

del Mediterraneo, si legge nella nota del ministero dell'Ambiente, «è stato accolto dal plauso unanime dei 21 Stati membri del Comitato: i rappresentanti di 13 Paesi - tra cui Francia, Sud Africa, Messico, Emirati Arabi Uniti, Cambogia, Svizzera, Colombia - hanno preso la parola per congratularsi con l'Italia per l'eccellente candidatura, per la qualità del dossier presentato, nonché per la proficua capacità di collaborazione tra governo, amministrazioni locali, istituzioni scientifiche e rappresen-

ti della società civile. L'Unesco ha messo in luce il ruolo decisivo del ministero dell'Ambiente per tale successo e l'attenzione del governo per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale italiano, unico al mondo».

Soddisfazione anche da parte di Legambiente: «Un patrimonio da tutelare, salvaguardare e valorizzare. Attualmente l'Italia - rileva il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza - è la nazione con il maggior numero di siti, ben 47, in-

clusi nella lista dei patrimoni dell'umanità. Una Penisola simbolo di bellezza e ricco di bellezza, come quella del paesaggio, dei luoghi, ma anche quella dei gesti, dei comportamenti e delle idee. E l'Unesco in qualche modo ce lo ha ricordato assegnando un prestigioso riconoscimento al più grande vulcano d'Europa, che ogni richiamo ricercatori e turisti per il suo valore naturalistico e scientifico».

Secondo Cogliati Dezza, il riconoscimento dell'Etna «deve essere un punto di partenza per impegnarsi ancora di più nella tutela, valorizzazione e salvaguardia nelle bellezze del Belpaese, troppo spesso minacciate da fenomeni come ad esempio l'abusivismo, le illegalità o i tagli alla cultura. Puntare sulla bellezza è una chiave fondamentale per capire come il nostro Paese possa ritrovare le idee e la forza per guardare con ottimismo al futuro».

«Siamo felici - aggiunge Mimmo Fontana, presidente di Legambiente Sicilia - che la nostra iniziativa lanciata nell'ambito di Salvalarte Sicilia abbia avuto un epilogo positivo. Speriamo che questo riconoscimento spinga la Sicilia a superare i gravissimi problemi che hanno caratterizzato la gestione degli altri siti come abbiamo denunciato nei nostri dossier "Unesco alla siciliana"».

L'Etna patrimonio Unesco

L'Etna non è una torta divisa a spicchi tra i tanti Comuni della provincia etnea. Non è patrimonio solo dei suoi abitanti, né solo del Parco, né solo dei siciliani. L'atteso riconoscimento dell'Unesco non sorprende gli abitanti etnei e non suona più solo come una «raccomandazione, forte, chiarissima inequivocabile», ad «amare, custodire, trattare l'Etna come qualcosa di prezioso», promessa silenziosa dello scienziato tedesco, Bastian Bertzky, che guidò la delegazione dell'Unesco. Adesso alla bella notizia fa eco un punto interrogativo: «Siamo all'altezza dell'etichetta che ha meritato l'Etna?».

«Ci siamo divertiti a fondere i marchi dell'hotel con quello dell'Unesco - racconta Davide Corsaro, titolare di una struttura ricettiva e di ristorazione a Etnasud-Rifugio Sapienza - Abbiamo respirato un po' di euforia. Ma adesso dobbiamo impegnarci per rendere l'Etna più fruibile. Se penso alle discariche, dove solo le eruzioni riescono a fare pulizia o ai sentieri che non ci sono. Adesso abbiamo il marchio e un presidente al Parco. Non ci servono solo i divieti, ma un programma coerente, un Piano per l'Etna, altrimenti quel marchio rischia di diventare un'occasione mancata. Auguri Etna».

Giovanni Scornavacca, gestore di un B&B nel cuore del centro di Belpasso, annuncia la notizia sul suo profilo facebook condividendo un logo "Etna patrimonio dell'Unesco". «Si tratta di una grossa opportunità per tutto il comprensorio - dice - si aprono nuovi scenari turistici. Adesso l'attenzione deve allargarsi a tutti i profili del vulcano, che risulta "sfruttato" solo al 5% delle sue potenzialità. Le varie amministrazioni, per progettazioni a medio, breve, e lungo termine, devono lavorare di concerto con tutti gli operatori del settore».

Dello stesso parere anche Paolo Longo tour operator belpassese secondo cui «il riconoscimento è arrivato tardi, anche se ancora non ne abbiamo fatto un patrimonio dei popoli etnei». Sottolinea la necessità di maggiori servizi anche Vin-



Dopo l'euforia un piano serio «Non sia un'occasione sprecata»

IL VERSANTE SUD-EST. «La ricetta? Eliminare le discariche e potenziare i sentieri»

cenzo Lo Jacono, patemese, gestore di un B&B, a 900 metri di altezza, nei boschi di Ragalna. «Se ne parlava da mesi, ma non siamo preparati, tra discariche e incuria. Non c'è segnaletica e i Comuni non met-



«Finora abbiamo sfruttato solo il 5% delle potenzialità del vulcano»

tono a disposizione gli stessi servizi. I turisti cercano sentieri, percorsi, notizie, foto capaci di raccontare le storie del pistacchio, del vino, del miele... Il Parco ha solo frenato l'edilizia».

Il giovane Giovanni Motta, commerciante belpassese, che all'attività di libreria di famiglia, ha affiancato un punto vendita di prodotti a chilometro zero sottolinea le eccellenze delle piccole imprese: «La nostra produzione locale è

un'eccellenza tanto più è casereccia. I turisti cercano questo valore aggiunto, ma le iniziative imprenditoriali devono avere il sostegno delle amministrazioni».

Simona Fraterrigo, che dalle Madonie ha deciso di puntare sull'Etna, con il Parco avventura in località Serra La Nave, parla di «turismo eco-compatibile, della necessità di fare rete fra le istituzioni locali e regionali, gli operatori del settore e associazioni di volontariato. Il turismo sull'Etna non può essere gestito solo da tour operator che non lasciano niente al territorio e alle popolazioni locali».

SONIA DISTEFANO



Sopra il piazzale del Rifugio Sapienza e l'area di Piano Provenzana. A sinistra, la reggia di Nelson con l'Etna sullo sfondo

sforzi, quale l'Ente Parco dell'Etna, per realizzarlo. Ma è anche necessario che si faccia ogni sforzo e si attui una concreta politica per la realizzazione e, principalmente, il miglioramento delle infrastrutture esistenti. Etna, patrimonio dell'Umanità, significa infatti, anche, capacità di accoglienza. Ma siamo pronti a questo?».

EGIDIO INCORPORA

IL VERSANTE NORD-OVEST

«È come se ci avessero riconosciuto 5 stelle: sfruttiamolo»

«L'Etna patrimonio dell'Umanità è il giusto riconoscimento che dà ulteriore valore a questo territorio, purché non aggiunga burocrazia ed altri vincoli e divieti a quelli già imposti dal Parco dell'Etna». E' la considerazione che gli operatori turistici del versante nord dell'Etna esprimono all'unisono, dopo il riconoscimento dell'Etna come patrimonio dell'Unesco. Siano essi albergatori o ristoratori ci dicono di essere felici, ma il timore maggiore è che questo non si tramuti in un reale vantaggio per l'economia: «E' come se ci avessero riconosciuto le 5 stelle - dice Antonio Saitta, titolare di un albergo-ristorante a Maletto - In qualsiasi altra parte d'Italia e d'Europa questo avrebbe favorito gli operatori turistici che grazie al ricono-

scimento avrebbero raddoppiato le richieste. Qui non so. Abbiamo rifiuti ovunque, i servizi non funzionano, l'Etna è inaccessibile e quando nevicata, sulle Alpi è come se cadesse ro soldi, io sono costretto a chiudere il locale».

«Da 25 anni - aggiunge Nunzio Samperi - gestisco una struttura turistico-alberghiera a Bronte. Ritengo che il riconoscimento darà valore al Vulcano, ma se adesso l'Etna è patrimonio dell'Umanità e bene renderla fruibile a tutta l'umanità. Ed allora segnaliamo i sentieri e permettiamo a tutti di percorrerli».

«Una notizia fantastica. - aggiunge Vincenzo Sparta giovane titolare di un turismo rurale a Randazzo - Grazie all'Unesco saremo inseriti nei siti di tutto il mondo. I miei ospiti



Ma si teme un inasprimento dei vincoli: «Fateci lavorare»

GAETANO GUIDOTTO

già oggi ne parlano entusiasti e credo che possano anche arrivare finanziamenti. Il timore è che si registri un ulteriore inasprimento dei vincoli. Ben vengano se eviteranno discariche e costruzioni abusive. Ma chi vuole investire nel rispetto dell'ambiente non può essere frenato per anni».

Pareri contrastanti anche fra gli agricoltori: «Come si fa a dire che non è una bella cosa - afferma Antonino Carrubba, presidente del consorzio Etna fragole di Maletto - Il timore però è che non ci facciano più lavorare. Il Parco dell'Etna per esempio dovrebbe essere una risorsa ed invece è un peso. Speriamo non si aggiungano altri pesi».